



# Italia, il Paese dei super yacht di lusso. Metà di quelli costruiti nel mondo nel 2017 viene dal Belpaese

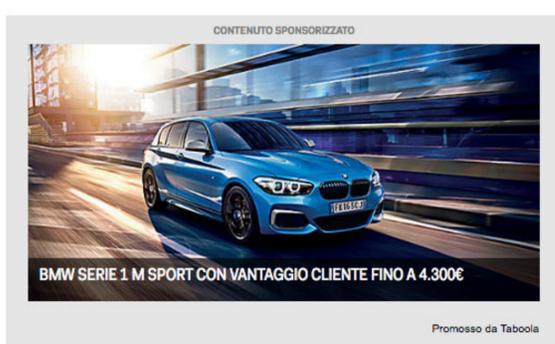
Francesco Bottino | 12/10/2017 6:00:36 AM | 🔥 6350



Tankoa Yacht

Esattamente la metà di tutti i lussuosi super yacht (quelli particolarmente penalizzante, l'industria nautica nazionale è tornata a correre grazie all'export.

A certificare quanto il Made in Italy, anche nell'ambito delle imbarcazioni da diporto, sia tornato in auge è uno studio realizzato da Deloitte e presentato in occasione del recente Monaco Yacht Show da Nautica Italiana, una delle due associazioni che (dopo una spaccatura avvenuta alcuni anni fa) rappresentano gli operatori nazionali del settore.



Promosso da Taboola

Nell'anno in corso il portafoglio ordini di super yacht dei cantieri italiani è costituito da 314 imbarcazioni, il 92% delle quali (ovvero 291 ordini) a motore, con una crescita del 10,2% rispetto al 2016. Un settore in cui l'Italia conferma la sua leadership, attestandosi al primo posto tra i costruttori europei e al secondo nel mondo, dietro gli Stati Uniti.

Numeri che consolidano un trend nettamente positivo, che segue la significativa crescita già sperimentata lo scorso anno: nel 2016, infatti, il valore della produzione della cantieristica italiana si è attestato a 2 miliardi di euro e per l'anno in corso è previsto un incremento complessivo del 13%, che porterà il valore della produzione a 2,3 miliardi.

Il merito è da attribuire ad un mercato globale in buona salute, che nel 2017 raggiungerà un valore della produzione pari a 23 miliardi di euro (+11%), e soprattutto alle esportazioni: l'88% delle barche costruite in Italia è infatti destinato ai mercati esteri.



Gli Usa sono il primo bacino di acquirenti, sia per le imbarcazioni con motori entro bordo (38%) sia per quelle con motori fuori bordo e per i gommoni (67%), mentre l'Europa rappresenta il secondo mercato con il 23% degli entro bordo e il 46% dei fuoribordo.

“Il mercato della nautica da diporto, dopo il crollo degli ultimi anni, sta attraversando una fase di recupero importante con una previsione attesa +11% per il 2017. La sfida per gli operatori italiani è quella di ampliare e diversificare il bacino geografico della clientela finale” ha commentato Tommaso Nastasi, Partner del Business Advisory di Deloitte FA Italy

Soddisfatto, per i risultati dello studio commissionato a Deloitte, anche Lamberto Tacoli, Presidente di Nautica Italiana, che ha sottolineato come “la leadership del nostro Paese sia confermata dalla percentuale di crescita dei nuovi ordini rispetto all'incremento del portafoglio complessivo (+11.5% vs +7%); un dato che rivela ancora una volta la vitalità dell'industria nautica”, mentre Lorenzo Pollicardo, Segretario Generale dell'associazione ha ribadito la “l'importanza strategia del settore dei super yacht, che ci vede protagonisti, e la propensione all'export cui è destinato l'88% della produzione nazionale”.

## Il Salone di Genova e la frattura tra gli operatori



La ripresa del settore è testimoniata anche dai numeri, decisamente positivi, dell'ultimo Salone Nautico di Genova, che si è svolto sotto la Lanterna dal 21 al 26 settembre 2017.

La kermesse, che – nonostante la comparsa di eventi concorrenti come il Salone di Cannes e quello di Montecarlo – è ancora la principale del Mediterraneo, ha infatti chiuso i battenti registrando affluenze in crescita: “Il successo di questa 57ima edizione del Salone Nautico è certificato dal dato dei visitatori che si attesta a 148.228 con una crescita dell'16,54% rispetto al 2016 e 34.122 visitatori stranieri (1,5% in più sul 2016)” ha spiegato infatti Carla Demaria, Presidente di Ucina, l'associazione della nautica aderente a Confindustria (da cui sono fuoriusciti i membri di Nautica Italiana) che organizza il Salone di Genova.

“Siamo venuti al Salone Nautico di Genova per vendere ed abbiamo venduto tutti. Ogni segmento ha dati di vendita positivi. Questo Salone è lo specchio del dato di crescita del mercato che, con un +18,6%, conferma la ripresa del settore. Abbiamo ritrovato i valori di vendita del passato ed abbiamo richieste già per l'edizione 2018”.

Nonostante i buoni risultati, però, l'industria nautica italiana resta ancora spaccata a metà: da una parte Ucina, l'associazione tradizionale, storica organizzatrice della fiera genovese nonché aderente a Confindustria, e dall'altra Nautica Italiana, costituita a settembre 2015 da alcuni transfughi tra cui spiccano nomi di peso del settore come Azimut, Baglietto (gruppo Gavio), Benetti, Ferretti e Riva.



I motivi di frizione, che hanno portato fino alla ‘secessione’ dei fondatori di Nautica Italiana, sono vari, e permangono anche dopo la creazione delle due associazioni, che spesso assumono posizione contrastanti sui principali temi cari all'industria nautica, nonostante i richiami del Governo all'unità.

I tentativi di mediazione sono stati numerosi, e alcuni dei membri dell'organizzazione alternativa sono tornati a partecipare al Salone Nautico, ma ad oggi sembra difficile un reale riavvicinamento.